



Giovanni Perri — Inediti

## Descrizione

**Giovanni Perri** è nato a Napoli nel 1972. Ha conseguito la laurea in lettere moderne con una tesi in storia dell'arte medievale. Ha collaborato a "Bibbia d'Asfalto – Poesia urbana e autostradale", a "Inverso – Giornale di poesia" e a "Menabò – quadrimestrale internazionale di cultura poetica e letteraria". Fa parte del comitato di redazione del "Dizionario critico della poesia italiana 1945/2020", curato da Mario Fresa. Nel 2017 ha pubblicato *e mi domando la specie dei sogni*, sua prima raccolta di poesie, per le edizioni Terra d'ulivi. *Cifrario dell'invisibile*, del 2019 è, sempre per Terra d'ulivi edizioni, la sua seconda raccolta di poesie. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti ed è presente in diverse riviste e antologie. Alcuni suoi testi sono stati tradotti in spagnolo.

\* \* \*

Andiamo per similitudini, e sembra quasi di sentirci  
in questa cosa che appena ci somiglia se ne va.  
Pellicola del sogno, mia pellicana dolcezza  
lasciati incorniciare da uno sguardo  
di pietra viva, fatti gettare da Pirra e Deucalione  
nel mio cuore di latte e cemento e aspettami,  
io sono il tuo medesimo furto di occhi e di lingua  
nell'ora che agguanta e moltiplica ogni anelito andare,  
lasciati nominare miscuglio di ferro e mistero  
nel mio ottobre di addii smisurati

e piegami e svolgimi e ripetimi  
del padre e della madre l'identica luce  
che accende parola e rivela.

\*

## Paestum

Nota l'incanto della pietra verbale  
sigilla il suono dell'ultima caduta  
quello il corpo dei resti ammirati  
la sola estetica morte che illumina i crolli.  
Vedi: stasera c'è un concerto di api ferite  
io volevo dirti che è questa  
l'erba che cresce nei poemi  
la sola lingua che dovrai imparare  
come una preghiera.

\*

Quando io e te ci guardiamo veramente  
diamo inizio alla pioggia,  
gli uccelli rientrano nelle loro ombre  
ogni albero è uno scavo di suoni.  
Ci raccogliamo nelle polveri di antiche carovane  
cominciamo a vedere veramente  
i resti di qualcosa

la cenere d'oro dei pianti  
l'atrito di erbe mediche  
il primo fiuto degli ippocampi  
che girano nel sonno  
così che il cuore li sente germinare  
come da un tuono distante un passo.

\*

A te piacciono parole come deriva e strapiombo  
e quando dormi hai brevi voragini d'oro sotto lo zigomo  
in cui sbalzi ridendo, come se un guizzo  
d'amore nel sottofondo  
o una matita disegnandoti t'avesse punto  
per farti cadere nell'alba che arriva da dove.  
Io non lo so come tu faccia così bene a respirare  
nel fondo di una mareggiata, nella luce che avviene  
così piena di tempo, nel buio ancora tutto  
appiccicoso di memoria -se un ricordo è ciò che chiami vita;  
così ti vedo salire da altrimondi  
e so che hai terre a sufficienza  
per costruirci gli inverni che verranno  
e colline da cui guardare la sera  
nella sua infinitudine.  
Sei tutta scritta nell'aria  
mattone su mattone  
fino all'ultimo piano della voce  
che è già un incrocio di mare e di cielo.

\* \* \*

© Fotografia di proprietà dell'autore.

**Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

**Data di creazione**

Febbraio 14, 2025

**Autore**

giovanni